



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4681

FTSE MIB
22236,23
-0,75%

ALL SHARE
22650,15
-0,80%

TELECOM

Spot alt

Il Giuri della pubblicità ha ritenuto lo spot Telecom sull'offerta Impresa Semplice, che promette alla clientela business l'assistenza in 24 ore, in contrasto con il codice di Autodisciplina.

BURANI

Problemi

L'assemblea del 16 dicembre di Mariella Burani rischia di andare deserta e la famiglia Burani, senza un accordo con le banche sul debito, potrebbe sfilarsi dalla ricapitalizzazione

OLIVETTI

A Shanghai

Olivetti è stata scelta dal commissariato per l'esposizione universale di Shanghai 2010, come unico fornitore di information technology per tutta la dotazione dell'evento.

ALITALIA

Quadri all'asta

La "Galleria Volante", l'asta delle opere d'arte della collezione di Alitalia ha fruttato 1,2 milioni di euro. Lo ha comunicato Finarte che parla di «grande soddisfazione per l'elettrizzante sessione di vendita».

CDA TISCALI

La lista

Renato Soru, presidente di Tiscali, ha depositato la lista per il rinnovo del cda. Oltre a Soru la lista comprende: Gabriele Racugno, Luca Scano, Victor Uckmar (indipendente) e Franco Grimaldi (indipendente).

VEICOLI COMMERCIALI

Piaggio ok

Piaggio Veicoli Commerciali registra anche in novembre un incremento delle vendite di veicoli e della quota di mercato in Italia. Le consegne sono state di 470 veicoli, in aumento del 4,2% rispetto a novembre 2008.

La Cgil verso il congresso Epifani: «Dividersi è un regalo che non andava concesso»

A Milano Guglielmo Epifani illustra la mozione di maggioranza che porterà al prossimo congresso, e marca le differenze con il documento alternativo. Sbagliato, dice, presentarsi ai lavoratori divisi in un momento di crisi.

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

«Andare al congresso della Cgil con due mozioni contrapposte è una scelta sbagliata, perché non ci si presenta divisi davanti ai lavoratori in un momento di crisi».

Guglielmo Epifani illustra a Milano la mozione «I diritti e il lavoro oltre la crisi», che porterà al sedicesimo congresso della Cgil, in programma a Rimini dall'otto al cinque maggio. Lo fa puntando il dito contro chi, pochi giorni fa, ha ufficializzato il documento «La Cgil che vogliamo», che arriverà al congresso a firma - tra gli altri - di Gianni Rinaldini (Fiom), Giorgio Cremaschi (Fiom), Domenico Moccia (Fisac), Carlo Podda (Fp) e Nicoletta Rocchi (segretaria confederale).

SCELTE PREDEFINITE

«Non avrei mai pensato che ci presentassimo con due mozioni - ha detto Epifani alla platea del Teatro Nuovo - in piena crisi, con la cassa integrazione. Cosa racconti alle persone? Ho tentato fino alla fine di evitare questo approdo, ma mi sono trovato di fronte al fatto che era una scelta predefinita, già decisa e questo mi dispiace». Il segretario generale della Cgil, accompagnato da quello della Camera del Lavoro di Milano, Onorio Rosati, e dal segretario lombardo, Nino Baseotto, ha spiegato di ritenere la mozione di minoranza sbagliata per le circostanze in cui il sindacato affronta il congresso e per i modi in cui è stata presentata. Rispetto al primo punto, Epifani ritiene infatti che la crisi imponga alla Cgil «di stare in campo unita». In questo momento, dice, «nelle fabbriche abbiamo altri problemi, non si può andare davanti ai lavoratori a dividersi».

Per quanto riguarda invece l'origine del documento alternativo, il leader di Corso Italia ha spiegato che la divisione in seno al sindacato nasce dall'alto, da una parte del gruppo dirigente. «Fino all'altro giorno - ha argomentato a questo

proposito - nei direttivi abbiamo votato tutto all'unanimità. Ora, invece, arriva la mozione in cui si dice che la Cgil ha sbagliato tutto». Un modo di fare che non va: «Perché se c'erano delle divergenze bisognava votare diversamente allora, per arrivare uniti al congresso».

Il numero uno del sindacato ha quindi sottolineato alcune delle differenze tra le due posizioni. Già dal titolo, «La Cgil che vogliamo», la mozione alternativa per Epifani «non va bene: Perché non possiamo fare un congresso in cui noi siamo soggetto e oggetto. Dobbiamo parlare di quello che c'è fuori da noi, dei problemi delle persone. È una proposta che guarda al passato». Ma la differenza sostanziale, ha aggiunto, sta nell'idea di confederalità: «Noi ci muoviamo nel solco della tradizione, siamo una confederazione che fa dell'unità la propria identità. La loro idea di confederalità è basata sulla forza di alcuni grandi sindacati di categoria che dettano la linea».

Il nostro è un documento che «parla al Paese», ha concluso Epifani. Un «progetto alternativo a quello messo in campo dalle forze di governo, capace di guidare il cambiamento», per dirla con Nino Baseotto, segretario della Cgil in Lombardia. ♦

SISTEMA MODA

Il tessile-abbigliamento in profondo rosso batte cassa al governo

Avviate le trattative per il rinnovo del contratto del tessile-abbigliamento-moda, settore che interessa circa 500mila addetti e che sta arrancando in una crisi profonda di cui non vede l'uscita. Tanto che il presidente del Sistema moda Italia, Michele Tronconi, lancia un sos al governo e chiede interventi di sostegno, a partire dalla defiscalizzazione del lavoro: «Non bastano parole di stima e inviti all'ottimismo per finanziare gli investimenti e pagare gli stipendi, quando arretrano i ricavi». Secondo le stime, il 2009 si chiuderà in forte calo rispetto al 2008: -16,5% del fatturato, -40% del saldo commerciale e 26mila addetti in meno. A soffrire di più, il tessile. L'export cala del 20%, l'import dell'11%, e il saldo della bilancia commerciale scende a poco più di 6 miliardi, con una contrazione del 40%.

Faissola (Abi) chiede sgravi fiscali per le banche «Troppe perdite»

La gravità della crisi che investe le piccole e medie aziende del nostro Paese è stata ieri confermata dall'audizione alle commissioni Finanze e Industria del Senato, del presidente dell'Abi Corrado Faissola. Il suo giudizio sulla situazione della moratoria dei debiti delle pmi, a quattro mesi dall'accordo tra Abi, ministero, Confindustria e associazioni di categoria, è positivo. Ma sottolinea che il quadro macroeconomico resta difficile «nonostante i primi segnali positivi». Un quadro nel quale continuano a crescere le sofferenze delle banche italiane, con pesanti perdite sui crediti (si avvicineranno ai 20 miliardi nel medio periodo). Faissola chiede sgravi fiscali per le banche, con un provvedimento organico che riguardi Irap, Ires e Iva in-

Pd

La crisi degli istituti finanziari continua a pesare sulle pmi

fragruppo. Non appena la ripresa economica sarà solida, dice, i tassi sono destinati a risalire.

Un dato che non potrà non pesare ulteriormente proprio su questo comparto, sul quale - sostengono i senatori del Pd, Giuliano Barbolini e Filippo Bubbico - già si scaricano gli effetti negativi della crisi che investe le nostre aziende. A loro giudizio, la moratoria ha avuto nei loro confronti un'incidenza scarsa o nulla, in particolare per le piccole imprese agricole, artigiane e di servizio. Ritengono che diventi più che mai necessario rimuovere i vincoli che impediscono alla pmi di questo settore di accedere a tale indispensabile sostegno, dal quale sono oggi escluse, perché destinatarie di quote di contributi pubblici. «Il sistema delle pmi - dicono gli esponenti del Pd - vive doppiamente questa crisi finanziaria per le transizioni dei debiti delle grandi imprese e per la lentezza, diventata paralisi con le norme varate dal governo sul patto di stabilità anche per gli enti locali virtuosi, nei pagamenti della p.a.». Faissola ha voluto anche rassicurare in risposta all'allarme lanciato da Mario Draghi sul rischio che i tassi ricomincino a salire prima che le banche riescano a risanare i loro conti. Ritiene che il governatore volesse riferirsi ai grandi gruppi bancari, non alle banche commerciali.

NEDO CANETTI